
DE' DIRITTI
DELL' UOMO
LIBRI VI.

L. G. C. G. 7. 1. 1. 11.



Giuseppe Errante Sicil. delin.

Pietro Bombelli Rom. inc. 1791

DE' DIRITTI
DELL' UOMO
LIBRI VI.

*Ne' quali si dimostra, che la più sicura Custode
de' medesimi nella Società Civile*

E' LA RELIGIONE CRISTIANA;

*E che però l' unico Progetto utile alle
presenti circostanze è di far risiorire
essa Religione.*

OPERA
DI NICOLA SPEDALIERI SICILIANO

DOTTORE E GIA PROFESSORE DI TEOLOGIA



Haud scio, an pietate adversus Deos sublata,
societas etiam humani generis tollatur.

Cic. de Nat. Deor. lib. 2.

IN ASSISI MDCCXCI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A SUA ECCELLENZA

MONSIGNOR

D. FABBRIZIO RUFFO

TESORIERE GENERALE DELLA R. C. A.

E COMMISSARIO DEL MARE.

Nicola Spedalieri

Se le altre Opere mie han dovuto presentarsi al Tribunale del Pubblico sotto la protezione di qualche Mecenate, questa, che ora esce alla luce, ne ha maggior bisogno di quelle; e ciò non tanto per la debolezza, e per le imperfezioni a tutte comuni, quanto perchè alla terza Sorella è toccato in sorte un combattimento più duro, e più pericoloso di quegli, ai quali si esposero già le Compagne. La cosa in vero andar non dovrebbe così: in questo periodo di tempo sono stati preconizzati con grande solennità i Diritti dell' Uomo, ed è stata a tutti pro-

PREFAZIONE.

FUrono un tempo le discussioni politiche affidate alle mani di pochi Savj, i quali nella difficile arte di governare formavansi piuttosto collo studio vivo degli affari, che colle astratte specolazioni della Metafisica; e fu già massima universalmente abbracciata, che il popolo dovesse condursi alla guisa de' ciechi per mano, non tanto per desio di tenerlo soggetto, quanto perchè poco atto a formarsi giusta idea delle cose, e volubile, e trasportato per genio, avrebbe abusato del lume contro il proprio interesse.

Sembra al contrario ad alcuni Pensatori moderni, che i negozi comuni in comune debban trattarsi; che convenga ammettere ogni cittadino a dirne il suo avviso; e che in tal modo si opponga un più forte argine alla tirannia, ed il bene sociale vieppiù felicemente promovasi. Quindi un esercito di Riformatori, i quali, preso il seducente carattere di amici degli uomini, hanno con franca mano squarciato il velo, che gelosamente avvolgea la complicata macchina del governo, ne hanno schierate agli occhi di tutti le parti, e dando alla plebe la lusinghera capacità di giudicarne, hanno preparati con lento moto gli animi ad una grande rivoluzione, che si è già con alto strepito dichiarata in parecchie regioni di Europa, che stà in altre cupamente bollendo, e che minaccia per tutto i più terribili, e luttuosi disastri.

A che mirano quest' insoliti sforzi? dove corrono colla minaccia in fronte, e coll' ira nel guardo tanti popoli armati? con quegl' imperiosi clamori che chiedono eglino? Non vi ha chi nol sappia. Animosi Dottori gli hanno irritati coll' esagerare i mali, che soffrono; hanno loro additate le catene, che da ogni lato circondangli; hanno fatto lor sovvenire di essere uomini: gli hanno richiamati ai diritti na-